

VE 310

Villa Salomon, Bembo, Perocco, Salviato

Comune: Mirano

Frazione: Campocroce

Via Accopè Fratte, 20

Irrv 00004384

Ctr 127090

Vincolo: L. 1089 / 1939 (A);

L. 1497 / 1939 (PG)

Decreto: 1952 / 04 / 01 (PG);

1959 / 12 / 16 (A)

Dati catastali: F. 17, M. 38 / 39 / 125 / 136



La villa è immersa in un parco di notevoli dimensioni su di un lotto rettangolare, di cui occupa il lato nord-orientale; collocata in campagna, è lontana dal centro abitato della frazione di Campocroce. Il complesso era originariamente ancora più vasto, includendo ulteriori edifici, tra i quali spicca una costruzione con caratteristiche simili a quella di una villa vera e propria, anticamente adibita a foresteria – oggi classificata come unità a se stante – posizionata a sud-ovest del parco, e da esso divisa da una strada carrabile, anche se inquadrata visivamente da un viale alberato che la collega direttamente a villa Salomon.

Quest'ultima è strettamente relazionata con la famiglia di cui porta ancora il nome: i Salomon, infatti, risultano presenti a Campocroce a partire dalla metà del Cinquecento (Bassi, 1987). Dell'antica costruzione si ritiene siano testimonianze alcune tracce di soffitto alla sansoviniana nel piano terra, rinvenute durante un restauro eseguito nel 1977 (AA.VV., 2001). La fabbrica, infatti, viene rinnovata nella prima metà dell'Ottocento per volontà del conte Pier Luigi Bembo, che ne eredita la proprietà da un prozio Salomon (AA.VV., 2001). Al conte Bembo è dovuto l'incarico all'ingegnere Pietro De Goetzen per la



262

realizzazione del grande parco cosiddetto "paesaggistico", con, un grande specchio d'acqua, posto centralmente, e tre piccole isole; risalta, inoltre, una torre colombaia, in buono stato di conservazione, verosimilmente parte dell'antico insediamento cinquecentesco. Il vincolo su questo complesso, dunque attuato ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e notificato nel 1960, riguarda anche il parco, nel quale era stata salvaguardata una ghiacciaia, probabilmente di realizzazione più antica, «recentemente recuperata all'uso originario» (AA.VV., 2001).

Il corpo padronale, attualmente, si presenta come un volume compatto leggermente rialzato dal piano di calpestio, a pianta rettangolare, di tre livelli, di cui l'ultimo ammezzato, e con la facciata principale a sud di sette assi, con quello centrale anche di simmetria. Su quest'ultimo insistono gli elementi architettonici più significativi: al piano terra il portale d'ingresso architravato, al quale si accede mediante breve scalinata lapidea; al piano nobile tre porte finestre architravate con relativi poggioli lapidei e parapetti metallici. L'apertura centrale è sovrastata da uno stemma lapideo, verosimilmente da riferirsi a una delle famiglie che ne hanno avuto il possesso. Corona il prospetto una cornice modanata che insieme a due fasce, una marcapiano al secondo livello e una marcadavanzale all'ultimo, cinge l'intero edificio.

A ovest dalla villa aderisce, leggermente arretrato rispetto al suo fronte, la barchessa di due livelli, con impaginato simmetrico costituito da tre assi per lato che inquadrano un porticato di cinque arcate a tut-



Stato attuale. Barchessa a ovest della villa (Archivio IRVV)

Stato attuale. Annesso a nord-ovest della villa (Archivio IRVV)

Stato attuale. Ingresso settentrionale (Archivio IRVV)

to sesto con in rilievo i piani di imposta. Una cornice modanata coronata il volume. Sul fronte posteriore della barchessa si sviluppa un ulteriore corpo di notevoli dimensioni, il cui prospetto orientale, che guarda uno dei due ingressi alla proprietà, quello a nord, è anch'esso caratterizzato da cinque di alte arcate, di cui una occlusa da un portone più recente. Per la realizzazione dell'ingresso settentrionale è stata spostato il muro di cinta della proprietà inerente l'adiacente villa Pomai, con la conseguente distruzione delle "pepeniere", di cui si ha notizia da un documento del 1844 (AA.VV., 2001). Il secondo accesso è posto a sud della villa.

Il complesso si presenta in ottimo stato di conservazione, poiché radicalmente restaurato nel 1977, per volere dei Salviato, in quegli anni proprietari (AA.VV., 2001).

Torre colombaia verosimilmente cinquecentesca nel parco (Archivio IRVV)

Veduta dello specchio d'acqua nel parco (Archivio IRVV)

Stemma lapideo sul fronte principale (Archivio IRVV)

